

**VARIANTE GENERALE AL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ
ESTRATTIVE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA
Relazione descrittiva delle attività**

Nel corso del 2017 la Provincia ha provveduto ad eseguire la Verifica quinquennale del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive PIAE allora vigente (Delibera di Consiglio Provinciale n° 37 del 03/08/2017), verifica prevista dalle Norme Tecniche di Attuazione dello stesso PIAE. Il lavoro si è concentrato in particolare sulle disponibilità residue dei materiali dei vari giacimenti (materiali che consistono in: ghiaia, sabbia, argilla per laterizi, argilla per ceramica e gesso). Si sono pertanto confrontati i quantitativi residui con le medie dei fabbisogni degli ultimi anni, portando alla conclusione per cui tali residui dovrebbero soddisfare i fabbisogni ancora per diverse annualità. L'atto ricognitivo del Consiglio Provinciale è 03.08.2017, Del. n.37, e con questo le previsioni del PIAE "si intendono verificate positivamente per il periodo di anni 5 dall'adozione del presente atto" e pertanto fino al 03.08.2022.

L'Art. 6 c.9, L.R.17/1991 dispone che il PIAE sia sottoposto a verifica generale almeno ogni dieci anni e che alle relative procedure si dà avvio almeno due anni prima della scadenza. Pertanto la Provincia di Ravenna intende procedere alla realizzazione della Variante Generale al proprio Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE). Tale Variante dovrà corrispondere ai contenuti ed ai criteri previsti dalla L. R. n° 17/1991 e s. m. e i..

La Variante Generale cui ora si porrà mano dovrà verificare lo stato dei fabbisogni e delle disponibilità allo stato attuale, anche in relazione con l'aggiornamento del sistema della pianificazione urbanistica comunale conseguente alla L.R. 24/2017. Inoltre, dato che le linee portanti del vigente PIAE, come dichiarato dalla sua Relazione e dalle sue Norme di Attuazione, devono considerare anche e soprattutto la compatibilità ambientale delle attività estrattive, si richiede un lavoro di ricognizione a 360 gradi che prenda in esame la totalità di tali attività.

In tale orizzonte dovrà ricadere anzitutto un esame delle estrazioni ubicate tra la costa del Mare Adriatico e la direttrice indicata dai percorsi della S.S. n° 16 Adriatica e della S.S. n° 309 Romea: la fascia costiera, così indicata anche dagli elaborati grafici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), costituisce un importante elemento che va adeguatamente protetto, come del resto dimostrano le Stazioni del Parco Regionale del Delta del Po in esso stabilite.

Un altro importante ambito che andrà attentamente studiato è quello in cui ricade la cava di gesso di Monte Tondo, unico Polo estrattivo regionale, ubicata nella Vena del Gesso Romagnola, anch'essa interessata dal relativo Parco Regionale e formante un vero e proprio *unicum* a livello mondiale. Di fronte alle già presenti richieste di ampliamento da parte dei cavaatori si richiederà una attentissima indagine volta a proteggere la Vena ed i

suoi sistemi carsici. A questo proposito pare assolutamente necessario un coinvolgimento della Regione Emilia-Romagna che riprenda lo studio effettuato nei primi anni duemila..

Per i restanti Poli estrattivi andrà naturalmente realizzato uno studio degli attuali fabbisogni e delle disponibilità di materiali, eventualmente procedendo a nuove delimitazioni dei Poli stessi; nel contempo si procederà a verificare anche in tali casi le compatibilità ambientali e territoriali delle attività estrattive.

Si ritiene altresì che la realizzazione delle matrici ambientali di rischio dei singoli Poli dovrà costituire una verifica delle analoghe matrici contenute nel PIAE vigente. Anche la definizione degli schemi di monitoraggio andrà in parallelo aggiornata.

Il procedimento da utilizzare per la definizione e l'approvazione della variante al PIAE sarà quello definito dagli artt. 43-47 della L.R. 24/2017.